

Aborto, ai genitori il «diritto» a essere avvisati

MICHELA CORICELLI

I genitori delle minorenni che vogliono abortire devono essere per lo meno informati delle intenzioni delle figlie. L'ultimo organismo a bocciare l'azzardata misura prevista dal disegno di legge del governo di José Luis Rodríguez Zapatero – per cui le ragazzine di 16 e 17 anni potrebbero abortire liberamente, senza la necessità del consenso paterno e materno o addirittura senza dovere avvertire genitori o tutori – è stato il Consiglio di Stato. La sentenza (precettiva e non vincolante) invita l'esecutivo spagnolo a modificare almeno questo aspetto del progetto di riforma: viene riconosciuto il "diritto" di madre e padre di esse-

re informati, qualora la figlia abbia fatto richiesta di un intervento di interruzione volontaria di gravidanza. Con un'eccezione: «Se la minore manifestasse fondate ragioni che lasciano presupporre che informare i suoi genitori potrebbe scatenare un grave conflitto fra la sua decisione e quella che potrebbero eventualmente consigliare i titolari della patria potestà, sarà sufficiente la sua dichiarazione» dice il Consiglio. In poche parole – per evitare litigi – la sedicenne non dovrà neppure avvertire i suoi. Al di là dell'aspetto relativo alle minorenni – che aveva già creato scompiglio anche fra le file dei socialisti, fra i colleghi di partito di Zapatero – il Consiglio di Stato ha dato il via libera alla nuo-

va legge che liberalizzerà l'aborto entro le prime 14 settimane di gestazione. Non ci saranno problemi di costituzionalità, secondo il parere dell'organismo statale: la nuova legislazione sarà compatibile con la Carta Magna. Un elemento che viene energicamente contestato da critici e opposizione, visto che la Costituzione spagnola riconosce a tutti «il diritto alla vita e all'integrità fisica e morale». A tutti? La Spagna – aggiunge il Consiglio di Stato – è diventata un paradiso «del turismo abortista»: la legge approvata nel 1985 (attualmente in vigore) ha portato il Paese ad un situazione di aborto libero di fatto. Il crescente numero di aborti, inoltre, dimostrerebbe l'inefficienza di

una regolamentazione che «non risponde all'attuale situazione». Sembra la stessa tesi del governo di Zapatero: gli aborti continuano ad aumentare (oltre 112mila all'anno), dunque la legge attuale non funziona. E cosa fa l'esecutivo? Rende più facile l'interruzione di gravidanza. Una logica che non piace a tanti spagnoli, pronti a manifestare al corteo di Madrid del 17 ottobre. Le polemiche e la frattura con una buona fetta della società non fermano comunque i piani del governo. Zapatero non fa marcia indietro: il disegno di legge arriverà al Consiglio dei ministri probabilmente venerdì prossimo, prima di iniziare l'iter parlamentare.